ANNO XXXVI. Sabato, 23 Giugno 1883. NUM. 172.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**
Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victories, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all' AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p., ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

I signori abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Prezzi d'Associazione:

Regno		Roma	
Anno	Lire 30	Anno . .	L. 24 —
Semestre . .	» 16	Semestre	» 13 —
Trimestre .	» 8	Trimestre	» 7 —
Mese	» 3	Mese . . .	» 2 50

Roma, 22 Giugno.

BOLLETTINO POLITICO

Non è più il *Gaulois*, ma i giornali [illegible] stessi i quali annunziano positivamente che mons. di Rende, nunzio a Parigi, consegnò, due giorni or sono, al sig. Grévy una lettera del Papa. Sarebbe questo, secondo le informazioni di uno dei suddetti giornali, che gode fama di ufficioso della Curia, un documento abbastanza lungo; esso è concepito in un linguaggio cordiale e benevolo. Il Papa vi traccia la situazione penosa e pericolosa fatta alla Chiesa di Francia, dalla politica religiosa di questi ultimi anni. Egli ne ricorda le diverse fasi, dall'applicazione dei decreti contro i religiosi sino ai recenti provvedimenti contro il clero secolare, e segnala le leggi ostili tuttora in preparazione. Egli riconosce le assicurazioni pacifiche date a varie riprese dal governo, esprimendo la speranza che la loro attuazione pratica impedirà un conflitto doloroso, che sarebbe ugualmente funesto agli interessi dello Stato ed al bene della religione. Terminando, il Papa prega il sig. Grévy di voler far uso della sua alta influenza per arrestare il corso d'una politica funesta che turberebbe la pace fra la Chiesa e lo Stato.

Questa specie di *ultimatum* papale non produrrà grande impressione nei circoli governativi e parlamentari francesi; dove si è convinti che gli atti d'ostilità al governo ed alle leggi vengono dal clero, e soprattutto dai vescovi, i quali ebbero la parola d'ordine di combattere con ogni mezzo la repubblica, e di appoggiare i legittimisti. Del resto è nota la [illegible] della Curia di atteggiarsi [illegible] vittima delle persecuzioni del governo, mentre in realtà queste persecuzioni si limitano a volerla mantenere [illegible] gerarchia religiosa, ed impedire una [illegible] ingerenza negli altri rami che [illegible] esclusivamente allo Stato.

Mentre in Francia, le relazioni fra [illegible] minacciano d'intorbidarsi, [illegible] tutto respira soddisfazione e [illegible].

La Commissione, composta in gran parte di deputati del centro ha, quasi, rifatto il progetto ecclesiastico governativo, abolendo articoli e modificandone altri. Il governo finora non si è opposto. Quest'oggi al *Landtag* comincia la discussione del progetto, che occuperà due sedute. Nello sfacelo in cui si trova il partito nazionale liberale, e, colle buone disposizioni dei progressisti verso il centro, è probabile che il progetto venga adottato secondo le proposte della Commissione. Quale ne sarà il risultato per la politica del cancelliere? Egli forse non vuole che dimostrare ai cattolici prussiani ch'è disposto alle concessioni possibili per l'esercizio del culto, conciliabili colle esigenze legittime dello Stato, visto che le trattative dirette colla Curia non ebbero finora alcuna conclusione. È forse pure un ultimo tentativo per rendersi favorevole il centro nella discussione delle riforme sociali, che incontrarono finora tanta opposizione.

Il processo pel misterioso fatto di Tisza-Eszlar, continua a Nyregyhaza. Finora il solo testimonio a carico degli accusati è il giovinetto Maurizio Schwarz, quattordicenne, figlio d'uno degli accusati, e che fece la deposizione come se recitasse la lezione appresa a memoria. Gli accusati negano ostinatamente tutti. Il procuratore di Stato, dopo la lettura dell'atto d'accusa, constatò che tutte le accuse per assassinio rituale, furono dichiarate sinora infondate dalla giustizia. La madre della ragazza scomparsa assicura di essere stata *illuminata da Dio* che gli ebrei le avevano uccisa la figlia. Del resto, soggiunse essa, lo diceva tutto il paese. I difensori sostengono che il giovinetto Schwarz fu assoggettato ad intimidazioni e minaccie prima, dal giudice istruttore, quindi da altri. Il pubblico, composto in gran parte di ignoranti contadini, è contrario agli accusati.

La controversia colla Sudbahn

Siamo lieti di aver destato i dormienti e di aver suscitato una controversia fra l'*Opinione* e l'Amministrazione delle ferrovie austriache meridionali. Altra volta ci siamo presi somiglianti fastidi, quando abbiamo esaminato le condizioni del trasporto ferroviario traverso il Gottardo. A noi ripugna il mistero in cotali negoziati; e poiché la Direzione della Sudbahn cortesemente accagiona la Direzione dell'Alta Italia di ritardi nelle sue risposte, gioverà che si giustifichi, se ne ha bisogno. Del resto il fine ultimo di questa controversia si trova nell'articolo della *Neue Freie Presse*, che difende contro di noi l'Amministrazione delle ferrovie austriache meridionali colle seguenti parole:

L'*Opinione* dimentica — dice quel giornale — che la Sudbahn è una Società ferroviaria austriaca, e che, oltre alla linea ferroviaria per Cormons e per la Pontebba, abbiamo sul nostro territorio, verso l'Italia, anche la ferrovia del Brennero, la quale dal tempo antico costituisce la via naturale di comunicazione tra l'Italia e l'Europa centrale.

Quindi oltre all'interesse che la Sudbahn ha alla propria linea del Brennero non può trascurare, anche quanto riguarda alle ferrovie austro-ungheresi in relazione con essa. Ciononostante la Sudbahn è ben lungi dal proclamare la strada del Brennero la linea di comunicazione principale coll'Italia; il Brennero deve soltanto ottenere la parte che ad esso spetta in conformità alla sua posizione e forza di concorrenza nella circolazione austro italiana... insieme alla strada di Cormons e della Pontebba.

Però, sembra invece che lo scrittore accreditato dell'*Opinione* non trovi male di chiedere un simile *monopolio esclusivo* per la linea della Pontebba, la quale gli sorride di più.

Lo scrittore dell'*Opinione* considerando che si vuol annullare la Pontebba, vi si ribella; considerando che si vuol dare al Brennero un vero monopolio, ha a tempo dato l'allarme, e non senza effetto.

Ei non pretende che le ferrovie austriache meridionali si conformino ai soli interessi italiani nell'ordinamento delle tariffe speciali in servizio cumulativo; ma non può che lodare i delegati italiani, dei quali la Sudbahn scambia le apprensioni consigliatrici degli indugi coi ritardi dipendenti dalla cura di altri affari. Essi non suggelleranno mai alcun accordo che non dia alle tre grandi strade la loro naturale competenza, conciliando equamente gl'interessi delle diverse amministrazioni. I quali si possono comporre equamente; ed in ciò l'*Opinione* consente coi suoi egregi contradditori austriaci. Ma a tale uopo bisogna che la Convenzione nuova, migliori o non peggiori quella di cui si è ora intimata la denunzia.

Questo è il punto sostanziale, e da questo aspetto noi continueremo a seguire questa interessante controversia. Lo scopo di tutte queste novità nelle ferrovie austriache è quello di dare una maggiore sfera d'azione alla Pontebba e Cormons, o di restringerla? Qui è il nodo della quistione e l'Italia perderà o guadagnerà nel negoziato, secondo la cura maggiore o minore che insieme al Brennero otterranno i traffici per la via di Cormons e specialmente della Pontebba. In questo punto lo scrittore dell'*Opinione* esprime l'opinione del governo e del commercio italiano. Ecco ora la lettera della Direzione commerciale delle ferrovie del Sud dell'Austria:

Abbiamo l'onore di confermarvi il nostro dispaccio d'oggi. (Segue il dispaccio che i nostri lettori conoscono.) Ci permettiamo di aggiungervi i particolari relativi alla revoca della tariffa cumulativa austro-italiana, che non mancheranno di modificare l'opinione che avete espresso nell'articolo da voi pubblicato a questo riguardo. Non ignorate che lo Stato austriaco procedè l'anno scorso al riscatto di parecchie linee del Sud-Ovest dell'Austria. Questo provvedimento ebbe per conseguenza la fusione delle linee che facero parte in passato di diverse reti e la loro riunione nelle mani dello Stato che ne assunse l'esercizio in comune.

Questo nuovo ordine di cose ebbe per conseguenza la conclusione di nuovi accordi fra la Sudbahn e la Direzione dell'esercizio per parte dello Stato per le diverse relazioni, e specialmente pel traffico austro-italiano che le linee dello Stato sono destinate a eseguire in una forte proporzione. Però, per le relazioni dirette colla rete italiana, questi accordi non potrebbero entrare in vigore che dopo aver ottenuto il consenso dell'Alta-Italia alla quale essi furono comunicati al principio del luglio 1882.

Gli accordi erano, del resto, concepiti in modo da non portare alcuna offesa agl'interessi della rete italiana; essi tenevano conto della domanda dell'Italia di portare una certa corrente al traffico su d'una sola strada ed è così che per compensare l'aumento del traffico proposto in parte per la via di Pari, si erano stabilite altre correnti importanti, per esempio, pel traffico di Vienna, l'uso della strada di Pontebba, in luogo di quella di Cormons, meno vantaggiosa per l'amministrazione italiana.

Malgrado le urgenti e reiterate istanze da parte delle amministrazioni austriache negli ultimi mesi dell'anno scorso, fu loro impossibile di ottenere il consenso della Direzione italiana.

Il riordinamento della tariffa cumulativa ora, del resto, divenuto assolutamente indispensabile in seguito all'introduzione d'una nuova tariffa pel servizio delle ferrovie esercitate dallo Stato, le cui tasse considerevolmente ridotte avrebbero reso illusoria e superflua la tariffa austro-italiana, sinora in vigore. Le amministrazioni austriache si videro in conseguenza costrette di denunziare la tariffa pel 1° luglio 1883, data alla quale entrerà in vigore la nuova tariffa dello Stato.

Le conferenze ch'ebbero luogo più tardi nel febbraio, aprile e maggio di quest'anno non hanno avuto un risultato definitivo, poichè le ferrovie austriache non hanno potuto ottenere il consenso dell'amministrazione italiana ai diversi punti dell'accordo concluso fra esse, nè indurre l'Alta Italia a formulare delle proposte dal canto suo.

Siamo disposti a credere che altri lavori di alta importanza, com'è la compilazione delle tariffe pel Gottardo, contribuirono ad essere d'ostacolo al corso delle trattative pel servizio austro-italiano, impedendo alla amministrazione italiana di prender parte in tempo opportuno ai lavori di riordinamento della tariffa in questione, per l'epoca in cui questa sarebbe resa illusoria per l'introduzione delle nuove tasse sulle linee dello Stato austriaco.

Le amministrazioni austriache non potendo lasciare in vigore una tariffa priva ormai di qualunque valore pratico, ed atta tutto al più a gittare la confusione nello spirito del pubblico ed a favorire la mediazione degli speditori, si videro obbligate a mantenere la revoca di questa tariffa e dovettero limitarsi a far beneficare il traffico austro-italiano delle nuove tasse ridotte pel percorso austriaco coll'aiuto di tariffe calcolate sino alle stazioni di frontiera. Questo fu, sino ad oggi, il corso dei negoziati fra le due parti interessate. È facile di scorgere da questo riassunto imparziale dei fatti che non si è trattato menomamente di ostilità o neanche di malinteso e che le conferenze non sono affatto interrotte, poichè le amministrazioni austriache hanno prorogato sino al 15 luglio l'introduzione delle nuove tariffe da stabilirsi pel tracciato austriaco, in attesa delle proposte che potessero loro pervenire sino a quell'epoca da parte dell'Alta Italia.

Gradite, ecc.

La Direzione commerciale
delle ferrovie del Sud dell'Austria.

La legge d'avanzamento nell'esercito

II.

Le proposte dell'onorevole Ferrero sulla nuova legge d'avanzamento sono definite dalle seguenti linee generali:

Scelta nelle seguenti proporzioni:

Nel grado di tenente un quinto, in quello di capitano un terzo, nel grado di maggiore un mezzo, negli altri gradi scelta totale da ridursi in pratica ad un avanzamento per anzianità. Diritto di essere inscritti nel turno a scelta ai tenenti che hanno superato i corsi della scuola di guerra al giungere nel primo quarto della propria anzianità, ed ai capitani che hanno superato un esame speciale, al giungere nel primo quinto del proprio quadro.

Rigetto della perequazione legale delle carriera tra i vari corpi, coll'affidamento che tale perequazione nei gradi superiori sarà lo scopo del ministero nell'occasione specialmente degli avanzamenti a scelta ed in quanto è dato dalle condizioni generali d'avanzamento.

Il compenso speciale di carriera agli ufficiali di stato maggiore; nel grado di capitano essi sono esonerati dagli esami a scelta, ma debbono concorrere cogli ufficiali delle altre armi per rientrare nel corpo dopo la promozione al grado di maggiore nelle armi di linea.

Reclutamento del corpo di stato maggiore secondo le norme tracciate dal regio decreto 25 giugno 1882 con passaggio nelle armi di linea.

Estensione della scelta alle armi d'artiglieria e genio.

Separazione della carriera tecnica da quella più propriamente militare nell'arma d'artiglieria.

In complesso l'on. Ferrero si è quindi limitato a confermare nella nuova legge le disposizioni in vigore modificandole solo in queste due modalità principali:

Apertura del corpo di stato maggiore a tutte le provenienze d'ufficiali — Applicazione della scelta alle armi d'artiglieria e del genio.

Da questo esame sintetico, [illegible] conto che il malessere manifestatosi nel corpo degli ufficiali deriva dalle norme di carriera confermate nella nuova legge, si potrebbe quindi argomentare, che l'on. Ferrero, quantunque sorretto dal voto del Comitato di stato maggiore generale, non ha tentato di rimuovere completamente le cause e gli effetti. Ma procediamo innanzi nell'analisi onde ciascuno possa farsene persuaso. Occorrerà anzitutto trattare della scelta in generale, delle sue condizioni e della misura con cui è applicata onde verificare se il ministero della guerra ha tenuto conto di tutti i fattori ne la risoluzione del problema che gli stava innanzi.

Nell'esercito importa favorire in sommo grado l'amor proprio; ciò sembra indiscutibile se si vogliono ufficiali volonterosi, affezionati all'istituzione, attivi nella caserma, generosi nelle pubbliche calamità, e coraggiosi sul campo; ma il beninteso amor proprio è per se stesso un limite alla scelta. Ove questa venga praticata su larghissima scala, difficilmente può essere circondata dal necessario prestigio, e l'ufficiale, dotato di amor proprio, non può rimanersi insensibile alla sfilata dei compagni e degl'inferiori, per titoli di merito soggetti alla censura od almeno alla discussione. Ora, quale sia per questo riguardo il pensiero dell'on. ministro della guerra, lo rileviamo dal seguente periodo della sua Relazione:

Indiscutibile in teoria ed applicabile in tutti i tempi è il principio sancito dalla legge del 1853, di affidare ai migliori le più elevate mansioni, sia come premio ed eccitamento ai buoni servigi, sia per riconoscere le superiorità intellettuali, sia in fine, e soprattutto, per assicurare alle truppe una direzione efficace.

La quale formola, se come teoria esprime un concetto inappuntabile, in pratica non è sufficientemente delimitata onde possa formare punto di partenza nello stabilire le condizioni e la misura della scelta.

Anzitutto conviene distinguere grado da grado, poichè per ciascuno di essi si richiedono differenti requisiti di coltura e di autorità di comando. Il reclutamento di ciascuna classe dovrebbesi quindi praticare con modalità speciali a seconda degli attributi di ciascun grado. È universalmente ammesso che il generale deve possedere mente elevata, vasta coltura, perfetta autorità, onde coprire degnamente l'alta carica che gli viene affidata. La scelta in questo caso è una necessità assoluta della quale l'esercito è affatto convinto e che pertanto accetta come principio indiscutibile.

Scendendo un passo nella scala gerarchica la cosa muta aspetto; l'ufficiale superiore occupa invero un posto elevato nella scala gerarchica, ma le sue mansioni abituali sono per così dire di dettaglio ed escludono la necessità assoluta della mente sintetica; anzi questa qualche volta è dannosa, perchè ognuno sa che i migliori comandanti di reggimento sono quelli che si ispirano ad una particolare passione per l'analisi ed ottengono l'ordine, la disciplina, la regolare istruzione con una infinità di cure che la mente sintetica è talvolta trascinata a trascurare.

Il reclutamento quindi degli ufficiali superiori, in quanto non si riferisca agli ufficiali destinati al grado di generale, può aver luogo per semplice esclusione dei non idonei al grado superiore, colla certezza di preparare ai battaglioni ed ai reggimenti buoni maggiori, ottimi colonnelli.

Secondo un concetto razionale la scelta deve pertanto assumere nei due casi forme e modalità assai differenti, a seconda degli obbiettivi che essa si propone e nello scopo precipuo di assecondare gli interessi e l'amor proprio individuali non nella misura consigliata dalle condizioni di ordine superiore.

Giova in questo punto notare che l'onorevole Ferrero, ha nelle sue proposte formulata una conclusione perfettamente contraria a quella in cui si erano confermati il Cavour ed il Lamarmora nei loro studi sull'avanzamento nell'esercito, mentre essi pure sono partiti dal concetto fondamentale di affidare le alte cariche agli ufficiali più degni. Concorde in teoria col Cavour e col Lamarmora, il generale Ferrero si è arrestato dinanzi alle difficoltà della pratica, anzi sull'esempio del suo predecessore il generale Bertolè-Viale ha percorsa la strada opposta.

Secondo la legge 1853 col crescere del grado e quindi dell'importanza della carica cresceva la facoltà della scelta, dopo il regio decreto 1867 la scelta si applicò anzitutto nei gradi inferiori e colla nuova legge si segue la stessa via, dichiarando l'onorevole Ferrero, nella sua Relazione, che la scelta mantenuta nella legge per i gradi superiori si risolverà in pratica ad una esclusione, fatta la debita parte al corpo di stato maggiore.

È pur strano che un principio di tanta importanza si debba subordinare alle difficoltà della sua applicazione! Non parrebbe quindi fuor di luogo ed affatto inutile fare qualche tentativo per ritornare la scelta alle proprie origini. L'esercito dopo il 1867 ha fatto rilevanti progressi, si è andato assodando, ha migliorato il quadro degli ufficiali generali, ha acquistato un centro scientifico assai importante nel Comitato di stato maggiore generale; i suoi caratteri scientifici si svolgono sotto la direzione di un capo di stato maggiore universalmente stimato. Perchè la scelta nei gradi superiori non si potrà affidare a questo nuovo centro scientifico come appunto si pratica in Germania? Il migliore esame per gli ufficiali superiori non potrebbe forse consistere in una permanenza per qualche tempo presso il Capo di stato maggiore che dal Comitato può raccogliere tutte le notizie che gli possono occorrere per formulare le sue proposte d'avanzamento a scelta?

Ma il generale Bertolè Viale ed il ministro Ferrero sono andati più in là del pensiero del generale Lamarmora e ciò ancora per effetto delle difficoltà nella scelta. Essi hanno sostituito la scelta per esame a quella per merito complessivo militare constatato dal parere dei superiori, ciò che riuscì una notevole variante alla legge del 1853, ed obbligò evidentemente ad applicare la scelta per esame nei soli gradi inferiori nei quali l'ufficiale non ha ancora ordinariamente dato prova di abilità nella direzione e nel comando delle truppe e non ha avuto mezzo di spiegare la sua attitudine ai servizi di campagna.

Quanto ciò torni di danno alla buona costituzione dei quadri, ben possono intendere anche coloro che di arte militare non hanno conoscenza perfetta. Il servizio, il coraggio, l'intraprendenza nel pericolo, sono passati in seconda linea nella considerazione della legge tuttavolta non si tratti di guerra dichiarata; a guerra ultimata le medaglie al valore cedono il posto ai punti di merito scolastico; chi si deve preparare all'esame o si impanca volentieri alla scuola o lascia il quartiere pel tavolino che gli è più utile. La ginnastica della memoria sostituisce in gran parte quella del corpo, e quando il servizio non ne soffre, ne soffre certamente l'attitudine dell'ufficiale alla attività ed alla prontezza di comando che non si acquista coi libri ma bensì con una continua e pratica applicazione.

Un altro importante argomento induce il

APPENDICE

Paolo Vilbur

ROMANZO

DI H. DI SCHÖNAU

Egli alzò da terra la svelta personcina, e baciò teneramente in fronte, e la guardò sorridendo nei suoi begli occhi azzurri.

Qual lieta emozione, qual sentimento inesprimibile rischiarò i suoi lineamenti alla vista di quella fanciulla!

— Bada di non sciupare i miei fiori! esclamò essa con ansietà. Quando egli la ripose dolcemente a terra, essa allargò il suo grembiulino che era pieno di fiori gialli odorosi, e disse colla bella faccia atteggiata a mestizia:

— Vedi, sono fiorellini che ho piantato quando ero ancora una bambina.

— Che siamo dunque ora? la interruppe egli scherzando:

— Oh, all'età di undici anni, si è già una fanciulla grande e ragionevole, la nonna pure lo dice.

— Una vera signorina! diss'egli con faccia seria.

— Sì, pensa dunque, presto ne avrò dodici.

— E allora? chiese'egli.

— Allora, rispos'essa; io non so. Ma non vuoi udire la storia dei miei fiorellini?

— Certo, carina, ma prima devi dirmi se hai dimenticato che devi diventare la mia piccola moglie.

— No, non l'ho dimenticato, soggiuns'essa, e lo prese per mano. Ma dammi un consiglio, su ciò che mi fa ora soffrire.

— Qual consiglio?

— La nonna mi disse nel mostrarmi una scatola grande, tutta nera: quando passerai a comunione, porrai tutte le tue bambole qui entro. Pensa dunque; nella scatola nera, senza aria nè luce, senza alcuno che si prenda cura di loro, le povere bambole! Non è vero che è orribile! Ah! mi vien da piangere quando ci penso.

— Se questo ti cagiona tanto affanno, allora le rimetteremo alla luce, quando sarai mia moglie.

Essa scosse pensierosa il capo.

— Non può stare, le persone grandi non giocano più colle bambole. Ma ascolta dunque la mia storia: quand'ero piccina avevo una compagna dei miei giuochi alla quale volevo tanto e poi tanto bene.

Qualche tempo dopo essa si ammalò, ed io rimasi sola a cogliere i bei fiorellini ch'essa amava tanto. Mi venne dato il permesso di portarglieli, ed io mi rammento di avergliene recati tanti, che tutto il suo lettino n'era coperto. Tutte le volte che rivedo questi fiori, mi sembra di scorgere il suo pallido viso, e questo mi fa tanto dispiacere. È morta sai, poverina!

Rodolfo al principiare di questo racconto si era seduto su d'una panca colla fanciulla; quando essa ebbe finito con voce commossa egli le disse guardando i fiori:

— Non piangere la tua povera compagna, mia carina: essa ha finito di soffrire. Dammi un po' dei tuoi fiori, voglio serbarli in memoria della tua piccola amica.

Un soave sorriso trasparì fra le lagrime della fanciulla mentre gli porgeva un ramo di quei fiori.

— Osserva, diss'egli, non è la nonna che viene di laggiù?

— Sì! esclamò essa battendo allegramente le mani, mentre correva come una farfalla incontro alla vecchia e maestosa signora che si dirigeva alla volta di Rodolfo.

Era la signora di Rheden, la quale abitava colla nipotina, rimasta orfana molto presto, nella sua villa.

— Benvenuto mio caro Halleck, cominciò essa porgendogli la mano. Maddalena non ha potuto aspettare la venuta in casa del suo amico e maestro. Spero che sarete contento dei progressi da lei fatti; ha disegnato con diligenza, ed ha studiato i temi inglesi e francesi.

— Se sapeste, ottima signora, rispose Rodolfo, porgendole il braccio per ricondurla in casa, quanto felice mi rende il permesso da voi datomi d'istruire la vostra nipotina, e ancor più felice il pensare che non vi opponete a render pago il voto mio più ardente, quello di potermi un giorno unire a questa fanciulla.

Essa gli posò la mano sul braccio, si fermò e rispose seria.

— Ma pensate caro Halleck, che queste speranze sono ora soltanto dei sogni, a' quali non possiamo credere perchè la loro realizzazione non dipende da noi; il cuore di Maddalena dev'essere libero nella scelta del suo sposo.

In quel momento la piccina ch'era corsa innanzi, si volse a un tratto e guardando Rodolfo, esclamò spaventata:

— Oh, nonna, lo hai fatto diventar triste! Come mi guarda; dimmi, che hai Rodolfo?

La tua nonna crede che non mi vorrai più bene col tempo.

— Oh sì, sempre, ma non essere così serio.

— Andiamo, che il desinare ci aspetta, soggiunse sorridendo la signora, e tutti tre entrarono in casa. Dopo pranzo, la scolara sedeva attenta presso al maestro. Quando per meglio vedere essa si chinò, i biondi ricci le piovvero sulle faccia, Rodolfo distinse una profonda cicatrice dalla parte destra del suo collo. Egli si fece pensieroso. La fanciulla si avvide di ciò, e ponendo la sua mano in quella di lui, disse:

— La cicatrice si vede sempre, ma non mi fa più male. Ora talvolta mi rallegro di essermi bruciata in casa tua. Senza di ciò, tu non saresti venuto a trovarci. Dapprima mi leggevi delle belle storie e sei venuto sempre più spesso. La nonna mi raccontò come il mio caro babbo, sia morto improvvisamente in un viaggio, lontano da noi, e dice che tu fosti per lei un vero angelo consolatore.

E tacque per un momento; poi continuò, guardandolo coi suoi grandi occhi:

— Oh, Rodolfo, raccontami di quel bello e buono ufficiale che mi salvò dalle fiamme; somigliava al babbo colla sua nera barba, ed aveva pure gli occhi così scuri, e mi guardava con tanta tenerezza! Sai che talvolta mi sogno di lui?

— Che cosa debbo raccontarti di lui, Maddalena? Egli è andato lontano — rispose brevemente Halleck.

Terminata che fu la lezione, il giovane sedette presso alla vecchia signora e alla fanciulla; tutti e tre conversarono lietamente fino a sera; allora egli fece sellare il cavallo per ritornare. La signora di Rheden lo accompagnò fino al cancello, dove Sep si trovava coi cavalli.

— Vieni, Maddalena! — esclamò Rodolfo, alzando la fanciulla e ponendola in sella — non ti piacerebbe di venire a cacciare nel bosco, come mia sorella, Giuditta?

— Oh no, disse Maddalena, te ne prego, fammi scendere, mi fa paura; amo meglio correre pei prati che trovarmi seduta qui, in alto. Guarda come il cavallo si agita e freme d'impazienza.

— Carina, sono contento che tu sia così timida, mormorò egli, mentre posava le sue labbra con affetto sui biondi ricci.

— Ah, soggiuns'ella lietamente, quando si trovò presso alla nonna, sto molto meglio in terra, dove ho i miei cari fiori così vicino a me, che basta ch'io stenda la mano per coglierli, mentre di lassù non ci potrei arrivare.

Dopo aver preso congedo dalla nonna e dalla figlia, Rodolfo cavalcò per un buon tratto in silenzio, gli era costato fatica a dividersi da loro, e si volse più volte per salutare la buona fanciulla, la quale era salita sopra una panca per vederlo più a lungo. Quando infine non distinse più i neri contorni della casa e del giardino, Rodolfo volse lo sguardo pensoso sopra le alte cime de'monti vicini che facevano stupenda corona al paesaggio; un sorriso sfiorò le sue labbra, mentre nell'intimo del suo cuore sorgeva l'immagine ridente di un felice avvenire.

Era trascorso circa un mese dalla scena dianzi descritta, Paolo Vilbur dopo il matrimonio si era recato a dimorare colla sua giovane sposa a Volfshagen, il possesso che essa aveva ereditato dal padre. *(Cont.)*

ministro Ferrero a riproporre nella nuova legge d'avanzamento la scelta su larga scala. Occorre, egli dice, che i generali predestinati giungano nel primo grado della classe cui aspirano, in buona età perchè così richiedono le esigenze della guerra odierna. Ma di ciò tratteremo un altro articolo.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Parecchi giornali si occupano della questione ferroviaria, la quale si impone ora alle polemiche della stampa ed alle risoluzioni dei pubblici poteri.

Il **Corriere del mattino** di Napoli, esposte le vicende della questione, così conclude:

La Società delle Meridionali, in sostanza, facendo quello che a lei pare d'interesse suo non guasta in nulla nè gl'interessi dello Stato, nè quelli della nazione. Quale che sia il merito intrinseco del progetto di legge ferroviario presentato ultimamente dal governo, questo è certo: che esso affermava il principio dell'esercizio privato delle ferrovie. Come concorda con siffatto principio la distruzione della sola Società ferroviaria privata che esista in Italia, del solo organismo finanziario e industriale veramente solido e potente che abbiamo nel nostro paese?

La **Rassegna**, a proposito del sorteggio dei deputati impiegati, nota:

Il sorteggio dei deputati impiegati ha avuto luogo. Ma ora che la legge è stata osservata, vediamo più che mai i difetti di questa forma di applicazione del principio della incompatibilità, buono in sè stesso.

Abbiamo Commissioni di leggi importantissime, come quella della Perequazione e della Cassa di assicurazione degli operai rimaste senza relatori.

Abbiamo altre Commissioni rimaste prive di membri competentissimi, nel momento in cui dovrebbero deliberare, come quella delle ferrovie-private del nostro amico Pozzolini. Abbiamo quasi la metà del Regno gettata nuovamente nell'eccitazione del movimento elettorale.

Tuttociò merita meditazione.

Il presidente del Consiglio, quando si discusse la relazione sulle ineleggibilità parlamentari, promise la presentazione di un progetto di legge per regolare nuovamente la materia. Il sorteggio di ieri deve averlo fatto convinto che una nuova legge è di una assoluta necessità.

La **Perseveranza** dichiara che la Camera, appigliandosi nella questione del dazio sui tessuti, ad una inchiesta, ha presa una savia risoluzione.

La **Gazzetta di Napoli** combatte le proposte di disarmo e così conclude il suo articolo:

La guerra sarà benissimo un avanzo di barbarie: ma se noi domani ci sentiamo offesi nel nostro orgoglio nazionale, o vediamo lesi i nostri diritti sacrosanti, o usurpati i nostri privilegi, o minacciata in qualche modo la nostra indipendenza, che ci costò tanto sangue, siamo ben pronti, e volentieri, a versarne altrettanto, e difenderci da noi, a farci giustizia da noi, senza nemmeno pensare che ci possa essere un tribunale per regolar la partita.

Triste necessità pur troppo, ma necessità inesorabile. Durerà alla eternamente o lungamente? Speriamo di no. Comunque sia, oggi è tutt'altro che serio il discorrere del disarmo e il lusingarsi di vedere affidata la difesa della nazione alle truppe borghesi.

Stampa Francese

La **Vérité** scrive che non si può negare che non vi siano nel pubblico delle vive inquietudini per la piega che piglia la politica estera francese. Osserva il diario radicale parigino che, se si consulta lo stato dell'orizzonte diplomatico, queste inquietudini non trovano nulla che le giustifichi. Il modo stesso cortese ed amichevole con cui procedono i negoziati intorno alle capitolazioni della Tunisia dimostrano che la pace dell'Europa non è minacciata. La situazione non è molto più minacciosa nell'estremo Oriente. Salvo i sacrifizii enormi, dice la **Vérité**, che saremo obbligati d'incontrare per stabilirci nel Tonkino, è lecito il credere che la China non c'imporrà dei sacrifizii militari. La causa dunque della diffidenza del l'avvenire che travaglia la Francia deriva, secondo la **Vérité**, da ciò che la repubblica non ha nessun principio che la protegga.

La Francia non ha che l'etichetta della repubblica, non è costituita democraticamente, non ha principii permanentemente stabiliti per difendersi contro gli errori e le follie dei governanti. Qui, insiste la **Vérité**, è la causa principale della nostra debolezza. Finchè la Camera rimane riunita, vi è una barriera, quantunque debole, contro i capricci del governo. Ma, chiusa la Camera, nulla trattiene più il governo che, senza bussola per dirigersi, regola a modo suo la politica estera, facendo ciò che gli talenta, ciò che giova ai suoi interessi o agli interessi dei suoi amici.

Dice il **Temps** che nel Consiglio municipale di Parigi il signor Joffrin chiese che il Consiglio limitasse le ore del lavoro degli operai e fissasse il loro salario, prendendo per base le spese ordinarie dell'esistenza a Parigi. La ragione e i veri principii finirono col trionfare nella discussione.

La maggioranza del Consiglio, scrive il **Temps**, non potè non indietreggiare davanti a provvedimenti così gravi e così manifestamente contrarii a tutte le sane nozioni economiche. Il socialismo pratico e la libertà sono due termini contraddittori e incompatibili. La situazione presente degli operai, nei grandi centri come Parigi, merita certo tutto l'interesse e desta tutta la simpatia delle menti che riflettono. Ma non bisogna che il rimedio che si vuol applicare a mali troppo reali e troppo vivi, sia peggiore degli stessi mali. E questo si può dire di ogni applicazione pratica delle dottrine socialiste.

La **Bataille** chiede un'amnistia generale di tutti i delitti politici in occasione della festa del 14 luglio. Quali si siano le divergenze dei partiti, tutti cittadini, il giorno del 14 luglio, devono liberamente e festosamente, dice la **Bataille**, unirsi in una medesima acclamazione alla prosperità della repubblica e alla prosperità della Francia.

La **Bataille** accenna quindi alla riunione pubblica che doveva tenersi nella sala dell'Hermitage, per promuovere l'idea dell'amnistia.

Stampa Austriaca

La lettera del noto storico francese Henry Martin sulle condizioni della Francia e delle altre potenze, è oggetto di commenti poco favorevoli della **Neue Freie Presse** per la parte che riguarda l'Austria. « In Austria — dice il signor Martin — si compie una rivoluzione legale; l'onda slava sale e dilagherà tutto; un'Austria slava non può rimanere l'alleata della Germania; la politica interna della monarchia è in irreconciliabile antagonismo alla sua politica estera. »

Così — continua la **Neue Freie Presse** — la situazione si presenta nell'immaginazione dell'uomo, che lo spavento per l'isolamento della Francia lo costrinse a riflettere sull'Austria. — Questa rivoluzione legale che Henry Martin vede, come un'entusiastica visione, dove dalla fosca nebbia sorge una nuova triplice alleanza che deve recare alla Francia il giorno ardentemente desiderato della sanguinosa vendetta, la grande *revanche* annientatrice, questo processo di rivolgimento, cui i francesi mirano tanto ansiosamente, come una speranza, questo dilagamento del fiume slavo, in cui si scorge sin d'ora una minaccia alla Germania — sono le meschine piccolezze che inducono gli uomini politici maligni a turbare, giorno per giorno, alla nazione il tranquillo godimento dell'esistenza mediante discorsi inquietanti; questi sono i motivi da nulla che provocano l'inutile conflitto; queste sono per taluni incomprensibili cose secondarie, ma per le quali i tedeschi in Austria combattono lo Stato.

L'istinto dell'odio — continua la **Neue Freie Presse** — appresa la parola giusta nell'animo di Henry Martin sulle condizioni austriache; egli vede il mezzo e lo scopo inevitabile; ma tutto il rimanente è notte buia, e dalla sua lettera risulta una ignoranza che fa supporre che la patria nostra sia per esso come un Tonkino europeo.

I francesi sospirano per la triplice alleanza, tendono ansiosamente ad un'alleata, come la fanciulla verso l'amante lontano, si lamentano di bassezze e di tradimenti e non vogliono mai comprendere che, se v'ha una nazione che deve a sè stessa la propria umiliazione con colpevole leggierezza, fu la francese. Noi, prosegue la **Neue Freie Presse**, nutriamo la massima simpatia per questa nazione, ma la giustizia esige di dichiarare che la sua sfortuna è pure stata colpa sua, che ciascun periodo della storia, in cui la Francia fu all'apice della potenza, essa precipitò il mondo in agitazione e lotta. Chi ha rimpicciolito l'Austria, chi, senza la menoma precauzione volse le armi contro di noi, chi schiacciò il nostro esercito, chi c'indisse quelle umilianti sconfitte che furono soltanto la prefazione alla tragedia di Sadowa? Forse che il principe Bismarck non si è elevato sulle spalle francesi, non ha egli inviato il suo ultimo uomo contro l'Austria, perchè la benevolenza della Francia gli copriva i fianchi? I francesi possono ripetersi il *Mea culpa, mea maxima culpa!*

Ora che l'Austria ha perduto la sua posizione mondiale in Italia ed in Germania, continua la **Neue Freie Presse**, essi vorrebbero disseppellirla La Francia seguì una politica stolta, e noi che fummo sconfitti, aggrediti a tradimento, dovremmo scagliare la fiaccola della guerra in Germania, mentre non sono ancora cicatrizzate le ferite che la Francia c'inflisse, dovremmo divenire i salvatori e i vendicatori della Francia? Gli uomini di Stato di Parigi non hanno mai compreso l'Austria, questa fu la loro ed anche la nostra fatalità, questa è la radice del male. Ed essi non comprendono l'Austria nemmeno ora. Con questa ignoranza del vero stato delle cose nostre è scritta la lettera di Henri Martin!

L'alleanza colla Germania, conchiude la **Neue Freie Presse**, significa la pace, quella colla Francia provocherebbe una lotta di annientamento, la fine della quale porrebbe l'Austria in balìa d'un nemico potente ovvero della benevolenza di amici poco fidati.

Stampa Inglese

La **Pall Mall Gazette** biasima il linguaggio tenuto dai conservatori e specialmente dal loro capo sir Stafford Northcote contro il signor Brigth alla Camera dei Comuni. Il rimprovero, mosso dal signor Bright al partito conservatore d'aver patteggiato coi deputati intransigenti irlandesi col proposito di nuocere al ministero e di indebolire la maggioranza liberale, non meritava, secondo la **Pall Mall Gazette**, d'essere considerato da un uomo della prudenza di sir Stafford Northcote come una infrazione dei privilegi della Camera. Se mai si dissero delle cose contrarie ai privilegi della Camera, esse vennero da parte dei conservatori che, nel formulare il voto di biasimo contro il signor Bright, diedero il nome di partito ribelle irlandese a deputati che avevano prestato giuramento di fedeltà.

ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA

Milano, 20 giugno.

Una delle industrie più amorosamente coltivate in Isvizzera è quella della seta, ed è curioso il conoscere le varie, e per un certo rispetto, anche fortunose vicende attraverso le quali essa è passata ed ha potuto raggiungere quello sviluppo che oggi ci fu dato ammirare nella esposizione aperta a Zurigo. Le prime sedi di questa industria furono Zurigo e Basilea, ove, fino dal 1300 circa, la produzione si limitava a veli ed a fazzoletti per la testa in seta cruda, portata da mercanti italiani; produzione che andò man mano ingrandendosi sino ad alimentare un'esportazione su larga scala nella Lorena, in Ungheria, in Polonia, ecc. Vi fu un periodo di sosta, di inazione, cagionata dalle lotte contro l'Austria, e solo riapparve poco dopo la metà del secolo XV, e specialmente per opera degli abitanti di Locarno, che s'erano rifugiati in quei due cantoni. Dai *taffetas* e dai *velluti* si venne man mano progredendo, sino a fabbricare stoffe di seta tessute e tinte, e mentre nel Cantone Ticino aveva luogo solamente la coltivazione del baco, e in tutti gli altri cantoni quella della seta ritorta (*cordonnet*) è rimasta sempre una specialità riputata la fabbricazione delle stoffe a Zurigo, dei nastri a Basilea, e dei tessuti a San Gallo.

Questi vari articoli, nel loro ultimo risultato di perfezionamento, si vedono degnamente rappresentati all'Esposizione zurighese. Gli espositori hanno gareggiato non solo nella ricchezza dei saggi, ma anche nella eleganza delle vetrine e nel buon gusto dell'ordinamento.

La Mostra collettiva di Basilea è buona ma potrebbe essere migliore di gran lunga e molto più ricca se i vari concorrenti avessero voluto darsi interamente tutte le novità del loro articolo. Non vorrò soffermarmi sui vari espositori, poichè questi miei articoli non devono far la réclame a nessuno, ma non hanno altro scopo che di dare una notizia sull'insieme dell'Esposizione e quindi sullo stato attuale delle industrie come si presentano al visitatore e rispetto alle condizioni di ciascuna. Nullameno farò un'eccezione per accennarvi i prodotti della Casa Howegger di Rüti i cui telai per cotoni e seta si vedono in movimento anche nella galleria delle macchine e hanno effettivamente tali requisiti da renderli di preferenza domandati continuamente in Francia, in Italia e sino in Inghilterra. Nel Cantone Zurigo vi erano nel 1824 solamente 5000 telai che nel 1881 ascesero a ben 33,000 circa, di cui più di 3000 meccanici. Gli operai impiegati per la ritorcitura od orditura nelle fabbriche di stoffe di seta nello stesso anno sommavano a 42,500 circa mentre mille circa erano occupati nelle tinture della seta. A Basilea per la fabbricazione dei nastri di seta nel 1870 erano occupati più di 20,000 operai e quasi 15 mila invece ad Appenzell per i tessuti da buratto. Prendendo i risultati del 1881 abbiamo che la Svizzera ricevette 2 153,100 chilogr. di seta greggia, e 1,077,700 chilogr. di cascami e ha invece esportato in stoffe di seta 1,152,300 chilogr. e 1,965,400 chilogr. di nastri e la Svizzera quindi ha fatto dei passi di **gigante** nella produzione come nella lavorazione ed è quindi da consolarsi del rapido progresso raggiunto in così breve volger d'anni.

A. Lanzi.

ROMA

Al Pantheon !.. — Riceviamo da Firenze il seguente patriottico manifesto:

Italiani! Sta ormai per compiersi un quarto di secolo, da che, nel memorando 1859, il Gran Re Vittorio Emanuele II, rispondendo al voto secolare della nazione, pronunziava in seno al Parlamento piemontese quelle memorabili parole: « Non possiamo rimanere insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi ».

E, giunto il momento di sguainare la spada per la conquista della nostra indipendenza, forte della sua virtù, del fermo volere del popolo, del plauso dell'Europa, solennemente dichiarava di non avere « altra ambizione che quella di essere il primo soldato dell'indipendenza italiana ».

La ricorrenza del 25° anniversario da che ebbero principio tanti gloriosi e felici eventi, non dee trascorrere senza un pubblico ricordo, che di nuovo affermi la fede incrollabile degli italiani nelle loro libere istituzioni, le quali ampiamente si svolgono all'ombra di quella dinastia che ebbe comuni con essi le aspirazioni, i perigli, la gloria!

In questa città, ove fra tanta incertezza delle sorti nostre, col primo plebiscito venne iniziata la grand'opera dell'unità italiana, sorge oggi, a conferma di quel fatto glorioso, un Comitato, che interprete del sentimento del paese, sta ordinando, pel giorno 9 gennaio 1884, un pellegrinaggio nazionale alla tomba del Gran Re padre della patria.

Italiani! Memori del gran fatto che per opera di Lui ci redense da secolar servitù, accorriamo da ogni parte all'augusto sepolcro e dinanzi a questo trono ed altare della fede nostra benediciamo alla memoria del magnanimo Re e dei suoi prodi cooperatori, rinnovando in cor nostro il giuramento di fedeltà alle istituzioni che ci reggono, mallevadrici sempre di prosperità e di progresso. *Viva Italia! Viva il Re!*

Firenze, 20 giugno 1883.

Il Consiglio del Comitato centrale: - Finocchietti conte Francesco, senatore del Regno, presidente — Tarchiani cav. prof. Ilario, vice pres. — Lucchesi cav. Carlo, segretario. — Baccani Benvenuto, consigliere — Berdese Apollinare, id. — Caramelli avv. Angiolo, id. — De Schroeter Raffaello, id. — Fenzi cavaliere Sebastiano, id. — Frattigiani Guglielmo, id. — Frascani Ranieri, id. — Guidacci ing. Luigi, id. — Giuntoli dott. Luigi, id. — Landi Emilio, id. — Laviano Vincenzo, id. — Ruspoli principe comm. Emanuele, deputato al Parlamento, id. — Tassara prof. Giovanni Battista, id. — Tommasi dottor Tommaso, id. — Ballerini Luigi, censore — Manzoni Raffaello, id. — Borghi cav. Ugo, tesoriere del Municipio di Firenze, cassiere del Comitato.

Avvertenza. - Prenderanno parte al pellegrinaggio tutti quei Municipi, Associazioni e cittadini d'ogni ordine, che vorranno accorrervi. I Municipi e le Associazioni dovranno portare le loro bandiere. La solenne dimostrazione procederà in marcia, suddivisa per provincie, ed ogni provincia defilerà, preceduta da speciale vessillo, col nome e collo stemma proprio. I sessantanove vessilli delle provincie, dopo le onoranze al Pantheon, saranno portati al Quirinale ed offerti al Re Umberto, a perpetua ricordanza del pellegrinaggio, al quale potranno prender parte anche gl'italiani che trovansi all'estero. A Roma verrà pure lasciato un ricordo dell'avvenimento.

Per cura del Comitato centrale, saranno prontamente istituiti dei Comitati in ogni capoluogo di provincia per raccogliere le adesioni in base al regolamento che è stato pubblicato.

I Municipi, le Associazioni ed i cittadini dovranno perciò inviare la loro adesione al rispettivo Comitato provinciale. La tassa di inscrizione per i Municipi e per le Associazioni è stabilita in lire 10, e dovrà essere pagata direttamente al Comitato centrale di Firenze. I cittadini non facienti parte delle Associazioni, che interverranno al pellegrinaggio, pagheranno la tassa d'inscrizione in lire 2 al rispettivo Comitato provinciale.

Ricevimento. — Il Pontefice ha ricevuto l'arcivescovo di Tarso ed il vescovo di Chatham (Canadà).

Saggio. — I ciechi dell'ospizio Margherita di Savoia daranno, domenica alle 5, un saggio di lettura, scrittura, recitazione, musica, ecc. ecc.

Per l'Esposizione mondiale. — Iersera, alla Sala Dante, il cav. Arbib fece l'annunziata conferenza sull'Esposizione mondiale. Il pubblico era accorso numerosissimo. L'oratore si tenne in regioni molto elevate e parlò felicemente degli obblighi del governo e degl'italiani verso Roma. Ne dedusse la necessità che il popolo italiano venga indirizzato a nobili ideali e pose fra questi la Esposizione mondiale. Ribattè con grande efficacia tutte le obbiezioni degli oppositori, mostrando la più ampia fiducia nei risultati dell'impresa.

Le sue parole furono spesso interrotte da frequenti applausi. Del progetto della Esposizione e della conferenza ci riserviamo di parlare ampiamente di proposito.

Circolo [illegible]. — Pare che i grandiosi progetti per [illegible] il Circolo [illegible] stico ai Prati di Castello stiano per andare in fumo. Infatti, per domenica sera, è convocata un'assemblea generale dei soci, nella quale si tratta appunto di deliberare se non convenga di rimanere nella sede attuale, al vicolo Alibert. Dovendo cambiare, si sarebbe pensato, da alcuni, al primo piano del palazzo Ruspoli, ove era la Banca Nazionale.

Geografia. — I membri della Società geografica italiana sono invitati, in seconda convocazione, all'adunanza che si terrà la prossima domenica, 24 giugno, al tocco, nella solita sala delle riunioni, col seguente ordine del giorno: 1° Relazione dei soci revisori dei conti per l'anno 1882; 2° Nomina di un membro del Consiglio direttivo in sostituzione del rinunciante on. S. Pacoret di Saint-Bon; 3° Comunicazione di lettere giunte dallo Scioa.

Società Lancisiana. — La sera del 23, alle ore 8 1/4, terrà seduta nella sala quarta della R. Università, col seguente ordine del giorno: 1° Dott. P. Postempeskj: Sopra un caso non frequente di calcolosi vescicale — 2° Dott. C. Borghese: Relazione d'un caso clinico riferito alla Società dal socio corrispondente dott. E. Marchei — 3° Dottor O. Ferraresi: Sopra un caso di cancro primitivo del rene.

Altre scoperte. — Continuano le scoperte negli scavi di via S. Ignazio. Ieri è venuto alla luce un cinocefalo scolpito in rarissimo porfido nero e alto, con la base, un metro e cinquanta. Sul plinto vi sono dei geroglifici che il barone Baracco stava ieri, ritraendo con matita, che ancora non si sa da nessuno cosa significhino. Il cinocefalo (scimia la cui testa rassomiglia quella dei cani) è mancante di una parte del viso. Esso, per parlare più propriamente, è un simulacro di Caceo, ossia una figura sedente in forma di Cercopiteco.

Ora si sta scavando una grande ara riccamente intagliata in marmo greco, istoriata a bassorilievo.

In quanto all'obelisco esso continua a scoprirsi e pare sempre intatto.

Concorso. — Il rettore della regia Università ha pubblicato il manifesto per il concorso a due posti di studio della fondazione Corsi, nella Facoltà di giurisprudenza: i temi riguardano il diritto civile ed il diritto penale.

Filodrammatici. — Sabato, nella notte di S. Giovanni, si darà, all'arena filodrammatica Pietro Cossa, uno spettacolo straordinario: vi sarà recita, prestidigitazione ed un gran festival.

Sottoscrizione. — Domenica, alle ore 10 ant. si continuerà, al Politeama la sottoscrizione popolare a favore dell'Esposizione mondiale.

Canto. — Nella scuola normale femminile « Vittorio Emanuele » si farà, domenica, alle 5 1/4, un saggio di canto corale.

Monumento. — La Commissione Reale per il monumento a Vittorio Emanuele si adunerà, domenica, alle 2, al ministero dell'interno.

Furto. — Il signor Quirino Brugia, il negoziante di bigiotteria in via del Corso, tra piazza Colonna e piazza Sciarra, è stato derubato, domenica scorsa, di parecchi oggetti. I ladri si sono introdotti nel negozio con chiavi false: ed ancora non sono stati scoperti. Il danno è di poco inferiore alle 5000 lire.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale correzionale di Roma
SEZIONE QUINTA

Pres. Tivaroni — P. M. Cariomagno — Difensore on. Pessina.

Il ricatto al principe Torlonia.

La mattina dell'8 novembre 1882 il principe D. Alessandro Torlonia in mezzo alla sua corrispondenza ritrovò la seguente lettera:

« *Eccellenza!*

« Un incomodo forse un po'penoso veniamo a darle in questa nostra nostra lettera. Eccellenza, a noi ci fa d'uopo un milione di lire italiane, cifra un po'grande, ma che fa a V. E. un milione? Sarebbe come si levasse un pelo dal suo corpo, d'altronde la sua vita, il suo palazzo, i principali ospizi fondati dalla generosità e dalla carità di V. E. valgono ben più di un milione. S. E., a noi ci fa d'uopo un milione, e se non ci date questo milione vi uccideremo, le case di beneficenza fondate da voi, il vostro palazzo salteranno in aria. Ma voi penserete, mi circonderò di persone fidate, non uscirò più dal mio palazzo, i miei ospizi li farò sorvegliare notte e giorno dai miei servi uniti ad una quantità di guardie. All'erta Eccellenza! su questo affare vi è di mezzo il veleno, il pugnale, la dinamite, le bombe, tutto ciò che è atto a distruggere, ed abbiamo tali agenti e tali spie che si sanno introdurre da per tutto. Ancora non è un'ora che ella ha svelata la nostra lettera alla polizia che già lei sarà morto, di già i suoi ospizi, il suo palazzo saranno un cumulo di rovine.

« Forse a prima botta il colpo potrà fallire, (assicuriamo che questo sarà difficile, anzi impossibile), ma non si fallirà certo la seconda. Noi siamo fermissimi nel nostro proposito.

« In quanto al sito ove ella dovrà far depositare il milione, lo abbiamo scelto; è un mese che lo studiamo e ci pare adattatissimo all'uopo. Senza dubbio ella sa la basilica di S. M. Maggiore dal lato che guarda il palazzo Pericoli (nel quale vi è un caffè nell'angolo), insomma prendendo a destra, venendo in via delle Quattro Fontane vi sono delle ferratelle che danno luce a delle specie di cantine, alla prima delle quali venendo da detta via vi abbiamo praticato un buco nella grata, abbastanza largo onde possa introdurvisi un pacco, ma bisogna fare attenzione di non farlo cadere giù, altrimenti ci sarebbe impossibile prenderlo, a questo ci abbiamo pensato mettendovi un ostacolo che impedisca al pacco di scivolare giù.

« Il pacco dovrà essere depositato il al l'una dopo mezzanotte, passata quest'ora, sarete perduto; il giorno che dovrete far questo è il 9 corrente, avete quasi due giorni di tempo, il pacco dovrà contenere biglietti di Banca, non oro nè carte di credito. Che non sia tanto voluminoso. Risolutamente il milione o la sua morte e i disastri suaccennati. Scelga.

« *A S. E. il principe D. Alessandro Torlonia, suo palazzo — Città.*

« 8 novembre 1882 ».

Il principe, meravigliato ma non intimorito da quelle minaccie, mandò, per mezzo del suo segretario signor Vincenti, la lettera alla questura: vennero incaricati i delegati Rinaldi e Manzetti della [illegible] del [illegible] vale.

Nell'ora e nel luogo indicato venne posto un grosso involto contenente delle carte bianche e che dovevano essere credute la somma richiesta; quindi fu disposto un appostamento di molte guardie di P. S., guidate dal delegato Rinaldi, in un locale terreno del palazzo Pericoli di fronte alla Canonica.

Gli agenti attesero sino alle 4 del mattino, ma inutilmente, poichè nessun individuo si avvicinò al luogo designato per prendere il plico.

Sorse il sospetto allora non trattarsi che di uno scherzo.

Il giorno 12 gennaio del corrente anno il principe ricevette una seconda lettera del seguente tenore:

« *Eccellenza!*

« Forse V. E. si sarà dimenticata di noi. Si ricorda di quella lettera scrittagli da noi circa due mesi fa? In essa noi le chiedevamo un milione, ma ella fu sordo alla nostra domanda.

« Che cosa le promettemmo in caso di un suo rifiuto? la morte e la distruzione del suo palazzo e degli ospizi di beneficenza da lei fondati. Ci siamo astenuti però dall'eseguire quanto avevamo detto. La nostra opera non era completa. Ora però non è così. O il suo milione o la casa Torlonia distrutta, dei Torlonia non esisterà più altro che il suo nome!!!

« Nell'altra nostra le dicemmo il luogo di deposito; non lo avrà dimenticato. Nel palazzo di Santa Maria Maggiore (Canonica) venendo da via Quattro Fontane a sinistra vi sono delle ferratelle, nella grata della prima di esse vi abbiamo fatto un buco abbastanza grande onde possa introdurvisi un pacco. Esso deve contenere tutti biglietti di Banca, non oro nè argento. All'una precisa dopo la mezzanotte di dopo domani deve trovarsi al posto detto. Siamo avvertiti. È inutile che avvisiate la polizia, sarà peggio.

« 12 gennaio 1883.

« *A S. E. il principe D. Alessandro Torlonia, suo palazzo — Città.* »

Come la prima volta, fu ricorso alla questura, e questa rinnovò tutte le operazioni già eseguite la sera del 9 novembre.

Scorsero alcune ore da quella fissata, e non avendo veduto alcuno il delegato Rinaldi, nella persuasione di essere scopo di una mistificazione, andò per riprendere il falso milione, ma qual fu la sua sorpresa nel vedere che il pacco delle carte era scomparso. Pensò subito, che l'autore della lettera, o colui che aveva preso l'involto, doveva trovarsi dentro la Canonica ed essere senza fallo qualcuno dei famigliari del cardinale Hohenlohe.

Venne arrestato il portiere, ma fu subito lasciato in libertà.

Il solerte funzionario fatti radunare tutti quegli impiegati, ad alcuni fece scrivere delle frasi, di altri vennero sequestrate delle carte da essi scritte, e confrontati tutti con la lettera di ricatto, si ritrovò che lo scritto del giovine Nobili Gustavo, d'anni 19, figlio del maggiordomo del cardinale, rassomigliava perfettamente a quello. Fu ricercato, ma inutilmente: il giorno dopo, si seppe che era partito per Tivoli.

Con un telegramma venne richiamato in Roma dalla questura. Interrogato negò sulle prime di essere l'autore di quelle lettere, ma poi stretto dalle prove confessò di averle scritte ma per fare uno scherzo (!).

Si procedette al suo arresto, e s'iniziò un procedimento contro di lui per mancato ricatto ed estorsione, ma stante la sua minor età gli fu accordata la libertà provvisoria.

Il 20 gennaio il principe Torlonia ricevette una terza lettera datata da Tivoli, così concepita:

« *Eccellenza!*

« Sono incaricato dall'eccellentissimo nostro capo, cui venne per posta informato dell'esito della nostra richiesta, di mostrarle il nostro biasimo per la condotta tenuta da V. E. verso il nostro socio Gustavo Nobili, quale come lui poteva la sorte colpire altri dei nostri. Però a lui, nè ai nostri nulla ci potrà alterare i nostri costanti ed indefessi lavori, solo ci spiace che V. E. sarà uno di quei che *quant'unque* verrà un giorno offrirci non un milione ma anche 10 milioni non verranno mai più dalla nostra società accettati. Ci pensi. A S. E. i commenti sul fatto, gradisca i nostri saluti.

« *Pel capo in Italia*

« G. B. segretario Società Nichilista.

« 20 gennaio 1883.

« (*Segue l'indirizzo*) ».

Anche questa lettera fu consegnata alle autorità politica e giudiziaria che come vedremo in seguito ne fecero oggetto di un altro procedimento.

Compiuta l'istruttoria, l'accusato Gustavo Nobili per la sua giovinezza, fu dalla sezione d'accusa rinviato al correzionale anzichè alle Assise.

Durante il dibattimento, sostenne sempre aver voluto fare uno scherzo, e per la curiosità di vedere che succedeva, ripetè il giuoco.

Il presidente gli chiese: se vi avessero dato il milione, che avreste fatto? L'avrei rimandato, egli rispose.

I testimonî tutti furono favorevoli all'imputato che dissero non ritenere capace di quel reato, e che opinione pubblica in Roma ed in Tivoli, era che vi fosse stato forzato da qualche ignota mano.

Il P. M. sostenne strenuamente l'accusa, ritenendo assurda, tanto la causa del giudicabile, quanto la supposizione di essere stato tratto dalla violenza di qualcuno a commettere quel reato.

Il difensore non seguì il suo raccomandato nella via da lui presa per giustificarsi, ma invece sostenne calorosamente la seconda ipotesi, ritenendo che il Nobili fu costretto a far quanto fece dalle minaccie di qualche società segreta, che lo designò a quello scopo pena la vita, e che se non rivelò i veri colpevoli, si fu per la tema di una vendetta; e per prova di ciò, richiama l'ultima lettera minatoria scritta nell'epoca che il Nobili era ancora in carcere, al principe Torlonia. In linea subordinata poi sostenne non trattarsi di un mancato ricatto, ma solo di minaccie con ordine e sotto condizione.

Il tribunale accolse le conclusioni del P. M. e condannò Gustavo Nobili ad un anno di carcere.

A questo processo, ne tenne dietro un altro, che si riferì alla causa predetta. Autore della terza lettera minatoria diretta al Torlonia, che già conosciamo, fu ritenuto Nelli Luigi, capo stazione del tramwai di Tivoli, amico della famiglia Nobili.

Confrontato il carattere della minatoria con quello del Nelli, venne accertato che erano identici; l'essere stato [illegible] nel Quartiere in Tivoli il giorno dopo il [illegible] del 12 gennaio, ed altri indizi, persuasero il tribunale della reità del Nelli e lo condannò ad un mese di carcere e 51 lire di multa. Il Nelli fu difeso dall'avvocato Rossi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Varo del Savoia. — L'*Esercito* scrive:

« Il varo del *Savoia* è stato definitivamente fissato per lunedì, 25 corrente.

« La squadra permanente, attualmente a Napoli, si troverà, al giorno suddetto, a Castellammare, e ad essa è stato ordinato di aggregarsi la prima squadriglia di torpediniere, armata sotto gli ordini del comandante Gavotti, e la seconda squadriglia, entrata ora in armamento sotto gli ordini del comandante Gallino.

« Le squadriglie delle torpediniere saranno poste sotto la dipendenza del comandante in capo della squadriglia permanente.

« Invece del regio avviso *Sesia*, passerà in armamento il regio avviso *Esploratore*, il quale, unitamente alla *Staffetta*, saranno posti a disposizione delle LL. MM. e dei Reali di Portogallo.

« La squadra permanente si troverà a Castellammare colle seguenti navi: *Dandolo, Duilio, Roma, Palestro, Terribile, S. Martino, Marcantonio Colonna* e otto torpediniere. »

Circolazione di locomotive. — Con recente circolare, la Direzione generale dei ponti e strade presso il ministero dei lavori pubblici ha richiesto ai prefetti del Regno, e per essi ai funzionari del Genio civile e direttori e commissari per le strade ferrate, le prime notizie occorrenti per la compilazione del regolamento generale per la circolazione sulle strade ordinarie di locomotive a vapore o ad altra *forza* meccanica.

Bastonature repubblicane. — Da Monaco di Baviera scrivono alla *Perseveranza*:

« Oggi si parla di un piccolo conflitto tra il nostro governo e quello Svizzero. Eccovi il fatto. Il nostro inviato a Berna, barone Niethammer, avrebbe presentato al presidente della repubblica a Berna un reclamo perchè un suddito bavarese sarebbe stato, per ordine del presidente del Cantone di S. Gallo, sottoposto alla pena di 25 bastonate. Una comitiva di giuocatori e saltimbanchi bavaresi si trovava in questi giorni nel Cantone di San Gallo per dare delle rappresentazioni, e una signorina di buona famiglia s'innamorò di uno di questi artisti passionatamente. I genitori ne fecero rapporto al presidente, e, questi senz'altro, fece arrestare l'amante della ragazza, gli fece dare da uno della polizia 25 bastonate e ordinò che lo si conducesse immediatamente dopo ai confini, consegnandolo al nostro commissario di polizia. Ora sentiremo cosa risponderà il presidente della repubblica: il fatto per altro non ha bisogno di commenti, e mi par che nei tempi attuali tali arbitrii delle autorità non sieno permessi, almeno senza un processo. »

Superstiti genovesi a S. Martino. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana*:

« Sabato 23 corr. la società fra i superstiti della Battaglia di S. Martino, partirà con treno speciale alla volta di Desenzano sul Lago, ove giungerà alle 7 di sera.

« Al mattino del 24 si metterà in marcia per S. Martino della battaglia, onde deporre in quell'ossario un medaglione in bronzo a memoria dei liguri caduti nella memoranda battaglia del 24 giugno 1859; finita la cerimonia proseguirà per Solferino dove la stessa Società depositerà in quell'ossario corona d'alloro a ricordo dei nostri alleati caduti nella suindicata giornata. »

Parlamento Italiano

Senato del Regno

PRESID. DEL PRESIDENTE **Tecchio.**

Tornata del 22 giugno.

(52ª della Sessione).

La seduta è aperta alle 4 1/2 pom. colle solite formalità.

Si legge e si approva il verbale della seduta antecedente.

PRES. pronuncia brevi parole per commemorare i meriti del defunto senatore Emilio Cipriani.

DEPRETIS (pres. del Cons.) presenta i due progetti di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento, sui mutui ai comuni danneggiati dalle inondazioni nel 1882, e sulla riforma della tariffa doganale.

Chiede che siano rinviati alla Commissione permanente di finanza e dichiarati d'urgenza.

SARACCO dichiara, come vice-presidente della Commissione permanente di finanza, che essa è sempre agli ordini del Senato; ma sarebbe suo desiderio che il progetto di legge sulla tariffa doganale venisse rinviato agli Uffici. Se ne rimette, in ogni modo, al Senato.

Il Senato delibera che entrambi i progetti di legge sieno deferiti alla Commissione permanente di finanza, ed accorda l'urgenza.

GENALA (ministro dei lavori pubblici) presenta il progetto di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, per modificazioni alla legge del 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche.

MAIORANA-CALATABIANO ne domanda l'urgenza che è accordata.

La seduta è levata alle ore 5.

Camera dei Deputati

1ª *Seduta del 22 giugno* 1883.

(151ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL VICE-PRES. **Spantigati.**

La seduta comincia alla 10 05.

QUARTIERI (segretario) legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni della circoscrizione territoriale militare.

PIERANTONI esamina i grandi riparti dell'esercito, specialmente in rapporto a quelli che si chiamano *Corpi d'armata*, invece che, come italianamente dovrebbesi dire, *Corpi d'esercito*.

Accenna al male riparto in divisioni militari e l'oratore non sa trovar ragione perchè nel nuovo disegno di legge si sia

...curata Caserta come sede di divisione, ...entre prima erasi deliberato di istituir-...

...ALLETTO raccomanda al ministro ... guerra di ottenere dal suo collega ...vori pubblici che sia affrettata la co-... di quelle linee, le quali, come la ... Legnago e la Portogruaro-Ca-... tanto interessano la difesa del paese ... domanda inoltre di far studiare ... sollecitudine la difesa idraulica ...

... si unisce alle osservazioni ... altri rappresentanti della pro-... Venezia.

(... è chiusa).

... si è indotto a parlare spe-... per manifestare al governo il ... prodotto della sua provincia ... determinazioni ministeriali, per-... governo stesso possa prenderne ...

... un'ordine del giorno, ma poi ... pregato dai relatore e dal mini-... guerra.

... per fatto personale, ... ebbe in animo soltanto di com-... la legge, e non la persona del mi-...

..., sull'articolo 1, domanda le ra-... consigliarono la soppressione dei ... militari di Brescia e di Perugia, ... questo provvedimento assoluta-... necessario.

BRANCA crede che questa legge, nono-... le dichiarazioni del relatore, sarà ... ma definitiva; crede che a ... si sarebbe potuto dare una divi-... non si fosse voluto stabilirne una ... rappresentata dal segretario ge-... della guerra (Oh!) e un'altra nella ... dell'onorevole ministro della guerra. (...menti).

PAPA invita l'onorevole Branca a non ... la questione in modo personale, ... lo chiamerà all'ordine.

BRANCA soggiunge altre osservazioni.

...ERRO (ministro della guerra) ri-... all'onorevole Papa che la soppres-... del tribunale di Brescia fu consi-... dalle esigenze di servizio. All'onore-... Branca risponde che non rileverà le ... insinuazioni (Mormorio) che possono ... tali. Dice che non potrà per ora ... un reggimento a Potenza; le ... direzioni del genio sono instituite ... provvedere al servizio; anzi altre do-... essere istituite.

... quanto alla *diminutio capitis* del IX ... d'armata, dice che un solo reggi-... se ne stacca per mandarlo in Sar-...; per il circondario di Barletta non ... è ancora nulla modificare, per ragioni ... viabilità.

BRANCA ringrazia il ministro della sua ... per le dichiarazioni relative al reg-... di Potenza: avverte poi di non aver fatto insinuazioni.

MARAZIO (relatore) dice all'onor. Papa che la soppressione dei tribunali di Brescia e Perugia è necessaria per le esigenze del servizio.

All'on. Branca dice che fu male inspi-... a parlare di questioni locali in una ... che è di supremo interesse pel paese: ... l'arma, a Modena, a Cremona, a Livorno, ... erano diritti acquisiti e vi erano delle ... corpi d'armata, che si sono sop-... per esigenza del servizio (Bene!)

Il riparto delle truppe deve essere in-... essenzialmente al concetto della ... mobilitazione, e per questa legge, prima ... riporta, furono fatti i più accurati ... studi. ... la creazione di nuove di-... del genio.

... crede che l'on. Branca non ab-... un'idea molto chiara della mobilita-... d'un esercito, e ne spiega alcuni det-tagli.

BRANCA, per fatto personale, dice che le truppe non servono solamente per la guerra, ma anche per la pace, come una scuola d'educazione nazionale.

Si approva l'art. 1.

Si approva l'art. 2 e la relativa tabella, avendo l'on. Melchiorre ritirato un suo emendamento.

La seduta è levata alle ore 12 35.

2ª *Seduta del 22 giugno* 1883.
(152ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **Farini.**

La seduta è aperta alle ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. dice che lunedì si nomineranno dalla Camera i due commissari d'inchiesta sulla fillossera.

Lunedì si nomineranno pure due commissari del bilancio in sostituzione degli onorevoli Luzzatti e Baratieri, un commissario per l'abolizione del corso forzoso in sostituzione dell'on. Messedaglia e tre commissari per l'inchiesta doganale, nell'ipotesi che il Senato approvi la riforma doganale.

GIOVAGNOLI prega la Camera di prendere in considerazione un suo progetto di legge per l'istituzione d'una pretura in Monterodondo.

GIANNUZZI SAVELLI (guardasigilli) non si oppone alla presa in considerazione, ma fa le sue riserve e, in massima, è contrario all'istituzione di nuove preture.

GIOVAGNOLI fa alla sua volta le sue riserve su questa teoria del guardasigilli e invoca l'opinione del senatore Morini in favore delle numerose preture.

GIANNUZZI SAVELLI. Non basta che la giustizia sia accessibile facilmente; bisogna che sia giusta e buona.

La Camera prende in considerazione il progetto dell'on. Giovagnoli.

Annunciasi un'interrogazione degli onorevoli Palizzi e Colajanni su un assassinio avvenuto in Aquila.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) dirà domani se potrà rispondere.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto di quattro progetti di legge ieri discussi.

QUARTIERI (segretario) fa l'appello nominale.

(Le urne restano aperte)

PRES. Si passa alla discussione del bilancio definitivo della marina pel 1883.

Si approvano i primi 25 capitoli non variati.

RICOTTI, sul capitolo variato 26: Quota spesa corrispondente alla retta da versarsi all'erario dagli allievi dell'Accademia navale chiede a che punto si trovino gli allestimenti dell'*Italia* e della *Lepanto*, e quali siano i risultati degli esperimenti per le corazze.

ACTON (ministro della marina) dichiara che per l'Italia si sono già fatte le corazze, ma se ne attende il collaudo. I lavori riguardanti la *Lepanto* progrediscono, e spera che in breve essa potrà essere trasportata alla Spezia.

RICOTTI nota che, secondo le dichiarazioni del ministro, le corazze per l'*Italia* non sono per anco consegnate, sebbene siano già scaduti i termini contrattuali; e lo nota perchè i ritardi nella consegna sono stati sempre addotti a giustificazione del fatto che non si ricorre all'industria nazionale.

ACTON (ministro della marina) dà spiegazioni sul contratto colla ditta Brown.

Approvansi i capitoli 26 e 36 e il totale della spesa in lire 61,610,305 19.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio passivo delle finanze con osservazioni degli on. Arisi e Cavalletto, ai quali rispondono il ministro delle finanze e il relatore, onorevole Boselli.

Approvasi la somma complessiva del bilancio delle finanze in L. 141,117,345 6.

BOSELLI (relatore) riferisce sulla petizione n. 3204 di sei scrivani straordinari presso l'intendenza di finanza di Caltanissetta e propone che sia inviata al ministero delle finanze, per gli opportuni provvedimenti.

MAGLIANI (ministro delle finanze) aveva già disposto di provvedere per 300 scrivani che avevano superato con successo gli esami, ma le sue proposte non vennero accolte dalla Commissione perchè mancavano le economie corrispondenti; dichiara però che ripresenterà le sue proposte al bilancio di previsione per il 1884.

Approvasi la proposta della Commissione.

Si passa alla discussione del bilancio definitivo per il 1883 del ministero del tesoro.

Approvansi i capitoli variati fino al 31.

MORANA propone un aumento sul capitolo 32 « Personale della Corte dei conti » perchè sia impiegato ad elevare lo stipendio dei ragionieri di quella Corte in relazione a quello degli ispettori generali dei ministeri ai quali quei ragionieri sono pareggiati.

MAZZA PIETRO si unisce alle considerazioni dell'on. Morana, invocandone l'applicazione ai referendari del Consiglio di Stato, equiparati per grado ai ragionieri della Corte dei conti.

MAGLIANI (ministro delle finanze) dice d'avere viva simpatia pei ragionieri della Corte dei conti, e conviene che debbano essere assimilati agl'ispettori generali. Però, la questione sollevata dall'on. Morana, è difficile ed ancora insoluta; bisogna attendere il bilancio di prima previsione per deliberare tante economie nel personale organico, che permettano l'aumento proposto.

In ogni modo, la sorte dei ragionieri della Corte dei conti non viene per questo pregiudicata, poichè rimangono parificati agli ispettori generali, nè questi possono sopravanzarli nella carriera. Prega l'on. Morana, pel momento, di non insistere nella sua proposta.

All'on. Mazza dice che le sue osservazioni sui referendari del Consiglio di Stato, troveranno la loro sede opportuna nel bilancio dell'interno.

GRIMALDI (relatore) conviene che i ragionieri della Corte dei conti siano equiparati agli ispettori generali, ed abbiano titoli per avere con essi pari stipendio. Eguali dichiarazioni fa pei referendari al Consiglio di Stato. Dopo le dichiarazioni del ministro delle finanze, la Commissione ne prende atto, e prega l'on. Morana di non insistere nella sua proposta.

Dopo qualche osservazione dell'on. Morana tutti i capitoli del bilancio del Tesoro sono approvati.

PRES. Si passa alla discussione di altri progetti di legge.

È approvato il progetto di legge per convalidazione di decreti di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste pel 1882.

È approvato il progetto di legge per l'approvazione di maggiori spese del 1882 da aggiungersi al bilancio definitivo dello stesso anno.

È approvato il progetto di legge per prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste del 1883.

È approvato il progetto di legge d'approvazione di contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata.

PRES. Questi 4 progetti si voteranno a scrutinio segreto in altra seduta.

Dice pure che domani sarà discusso dagli uffici il trattato di commercio coll'Inghilterra, che deve essere approvato pel 30 giugno.

Risultato delle votazioni a scrutinio segreto dei progetti discussi ieri:

1° Impiegati del censo e uffici equivalenti:

Presenti e votanti 207 — Maggioranza 104 — Favorevoli 189 — Contrari 18.

La Camera approva.

2° Gallerie e Biblioteche:

Presenti e votanti 208 — Maggioranza 105 — Favorevoli 186 — Contrari 22.

La Camera approva.

3° Fondo al comune di Norcia:

Presenti e votanti 208 — Maggioranza 105 — Favorevoli 189 — Contrari 19.

La Camera approva.

4° Leva militare sui nati nel 1863:

Presenti e votanti 208 — Maggioranza 105 — Favorevoli 192 — Contrari 16.

La Camera approva.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

Domani seduta alle 2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 giugno contiene:

1. R. decreto 20 maggio che scioglie le Congregazioni di carità di Lenola.
2. R. decreto 10 giugno che modifica il decreto istitutente un corso pratico in Roma di perfezionamento per gli impieghi di pubblica sicurezza.
3. Disposizioni nel personale finanziario.
4. Relazione dei commissarii per l'aggiudicazione del premio di S. M. il Re nell'Esposizione di Belle Arti in Roma.

NOTIZIE ULTIME

Partenza di S. M.

È quasi certo che S. M. il Re partirà domenica, da Roma, per recarsi a Napoli.

SENATO DEL REGNO

In principio di tornata, il presidente ha commemorato le virtù del defunto senatore Cipriani, e quindi il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici hanno presentato parecchi progetti di legge, tra i quali quello sulla tariffa doganale, già approvati dall'altro ramo del Parlamento.

Il Senato è convocato a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta antimeridiana la Camera compì la discussione del progetto di modificazione della circoscrizione militare territoriale, approvando i due articoli e la tabella nel testo concordato tra la Commissione e il ministro della guerra.

Nella seduta pomeridiana, dopo aver preso in considerazione un progetto di legge dell'on. guardasigilli sull'istituzione d'una pretura in Monterodondo e aver votato a scrutinio segreto i quattro progetti di legge discussi giovedì, la Camera approvò i capitoli del bilancio dei ministeri della marina e delle finanze.

Furono inoltre approvati il bilancio del ministero del tesoro e 4 progetti di legge per prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste e per approvazione di contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata.

Un'assassinio

Nella seduta della Camera fu annunziata una interrogazione degli on. Palizzi e Colaianni al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, circa ad un assassinio commesso in Aquila.

L'on. ministro risponderà domani.

Il fatto, cui si riferisce l'interrogazione, è così narrato in un dispaccio da Aquila, 20 giugno, alla *Riforma*:

Oggi, nelle ore pomeridiane, mentre il signor Severino Benedetti transitava pel Corso in carrozza assieme a suo nipote Canali, al senatore Camuzzoni di Verona, ed al figlio di questi, certo Vicentini Dario lo assalì col revolver alla mano, e lo ferì gravemente, assieme al sig. Camuzzoni, figlio, uccidendo il Canali.

Città orrendamente impressionata atrocissimo fatto; popolazione voleva fare giustizia assassino.

L'onorevole Camuzzoni è fatto segno delle più amorevoli rispettose dimostrazioni cittadinanza.

Movente del delitto sarebbero stati affari d'interesse.

Sperasi che stato feriti non produrrà ulteriori sventure.

Votazioni

Nella seduta di lunedì la Camera procederà alle seguenti nomine: di due commissari, per l'inchiesta fillosserica; di due commissari del bilancio in surrogazione degli on. Luzzatti e Baratieri; d'un commissario per l'esecuzione della legge sull'abolizione del corso forzoso in sostituzione dell'on. Messedaglia, di tre rappresentanti della Camera nella Commissione d'inchiesta prescritta dal progetto sulla riforma della tariffa doganale, nell'ipotesi che il Senato lo approvi.

Questione ferroviaria

La Commissione del progetto di legge per l'esercizio delle ferrovie tenne adunanza oggi dopo mezzodì, coll'intervento dei ministri. Il presidente del Consiglio dichiarò che il governo non poteva ancora fare le comunicazioni sulle sue risoluzioni e chiese di rinviare a domani le sue comunicazioni.

La Commissione aderì e deliberò di adunarsi nuovamente domani sabato, al tocco.

Gli Uffici

Stamane, sabato, a ore 10 sono convocati gli Uffici per l'esame del trattato di commercio coll'Inghilterra.

Magistratura

Il *Bollettino* del ministero della giustizia pubblica le seguenti disposizioni:

Bonomi cav. Antonio Giuseppe, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Padova, è nominato ivi reggente il posto di procuratore del Re.

Pallidori Polidoro, giudice del tribunale di Arezzo, è tramutato a Viterbo.

Marasengo Bissia Ignazio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Frosinone, è nominato giudice dello stesso tribunale.

Pagnacco Sante, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Conegliano, è tramutato a Catania.

Sapia Emilio, pretore del mandamento Mercato in Napoli, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Frosinone.

Lanzetta Federico, pretore del mandamento di Santa Maria Capua Vetere, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Sassari.

Grandi manovre e manovre di cavalleria

Come abbiamo accennato a suo tempo, le grandi manovre avranno luogo in quest'anno dal 20 agosto, al 10 settembre.

Ora sappiamo che le dette grandi manovre si divideranno in due periodi, nel primo dei quali, dal 20 agosto al 3 settembre, i due corpi d'armata di manovra opereranno isolatamente, e nel secondo, dal 5 al 10 settembre, i corpi d'armata stessi manovreranno l'un l'altro contrapposti.

Nel giorno 4 settembre, prima cioè dell'inizio del secondo periodo delle manovre, i due corpi d'armata saranno passati separatamente in rivista, il I sulla piazza d'armi di Voghera, il II in una adatta località nei pressi di Montebello.

Le manovre di cavalleria in Lombardia cominceranno il 17 agosto e termineranno il 12 settembre, nel qual giorno avrà luogo in Milano la rivista della divisione di cavalleria di manovra.

Ci è grato poi di aggiungere che molto probabilmente Sua Maestà il Re si degnerà di passare in rivista i due corpi d'armata di manovra nel giorno 4 settembre e, dopo avere assistito al secondo periodo delle grandi manovre, si recherà a Milano per passarvi in rivista la divisione di cavalleria di manovra. Così l'*Italia Militare*.

Statistica giudiziaria

Ieri si è radunata al ministero di grazia e giustizia la Commissione per la riforma della statistica giudiziaria del Regno. Era presieduta dal senatore Di Falco. Erano presenti gli on. Messedaglia, Oliva, Curcio, i professori Lucchini, Lombroso, Ferri, il commendatore Bodio, il comm. Casurati.

L'ordine del giorno pei lavori della Commissione è il seguente:

Prospetti statistici per la Relazione annuale dei procuratori generali.
Modelli per la Statistica penale.
Modelli per la Statistica civile.

Cassa militare

È stata distribuita la relazione della Commissione della Camera sul disegno di legge per provvedimenti relativi alla Cassa militare. La maggioranza della Commissione propone il rigetto del disegno ministeriale. Uno dei commissari, onorevole Farracciù, ha proposto parecchie modificazioni al progetto ministeriale accettandone il concetto fondamentale. Queste modificazioni sono esposte in un allegato speciale alla relazione.

Movimento comunale

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato la statistica del commercio speciale d'importazione e di esportazione dal 1° gennaio al 31 maggio 1883.

Il valore delle merci importate nei primi cinque mesi del 1883 fu di lire 604,011,635, con aumento di lire 69,031,634 in confronto dello stesso periodo del 1882.

Il valore delle merci esportate fu di lire 521,908,740, con aumento di lire 31,421,740 in confronto dei primi cinque mesi del 1882.

Le entrate doganali dal 1° gennaio al 31 maggio 1883 furono di lire 76,806,350, con aumento di lire 9,308,130 in confronto del 1882.

Le entrate doganali furono le seguenti:

Dazi d'importazione	L.	67,026,951
Dazi di esportazione	»	2,346 8.0
Sopratasse di fabbricazione e di macinazione	»	4,530,558
Diritti di bollo	»	605,836
Diritti marittimi	»	1,039,024
Proventi diversi	»	628,170
Totale	L.	76,806,350

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DELL'*OPINIONE*

Londra, 21. — Secondo un dispaccio allo *Standard*, la malattia della regina Ranavalo sarebbe il principale ostacolo alla conclusione di un accordo. Secondo le più recenti informazioni, da sei mesi nessun straniero fu ammesso presso la regina a Madagascar. I precedenti autorizzano perciò a supporre che la regina sarebbe morta e che i ministri tengono segreta la sua morte onde impedire che ascenda il trono suo figlio, che non è loro favorevole.

DISPACCI ELETTRICI
(*AGENZIA STEFANI*)

Greenock, 21. — Il vapore *Siria*, della Società Raggio, è partito iersera per Genova.

Venezia, 21. — L'avviso inglese *Helicon* è arrivato nel canale di San Marco. Sono pure giunte tre grosse navi alle Spiaggion. È probabile che tutte le altre componenti la squadra inglese arrivino posdomani.

Roma, 21. — Il nuovo piroscafo *Indipendente*, di 4000 tonnellate, della Navigazione generale italiana, è stato felicemente varato a Glasgow ieri sera.

Parigi, 21. — Il Consiglio dei ministri decise che i negoziati col Madagascar non avranno luogo a Parigi; l'ammiraglio Pierre e Baudais sono incaricati di trattare a Tananarive.

Il generale Menabrea tornerà stanotte, proveniente da Cambridge.

Parigi, 21. — La Camera approvò il progetto di legge sull'artiglieria da fortezza.

Il *National* dice che la lettera diretta dal Papa a Grévy si lamenta cortesemente, ma formalmente, della poco benevola attitudine del governo verso il clero e verso i cattolici francesi. La lettera sarà esaminata in Consiglio dei ministri.

La *France* invece crede che Grévy non comunicherà la lettera del Papa al Consiglio dei ministri, considerandola come una lettera particolare.

Brindisi, 21. — La pirocorvetta russa *Djighit* è partita ora per Trieste.

Vienna, 21. — La *Politische Correspondenz* riceve da Innsbruck:

« Assicurasi che la Corte d'Assise di Innsbruck si sia pronunciata in favore della condonazione della pena di morte emanata contro Sabbadini, di modo che non può dubitarsi che la pena verrà commutata. »

Parigi, 21. — Corte d'Assise. — Processo di Luisa Michel. — L'accusata confessa di aver partecipato alla dimostrazione; nega di aver eccitato al saccheggio delle panatterie; dichiara di aver fatto propaganda nell'esercito per impedire quella organista.

I testimoni nulla dicono di nuovo.

Bordeaux, 21. — Il Re Ferdinando di Portogallo è partito stasera per Parigi.

Nyiregyhaza, 22. — *Processo pel delitto di Tisza-Eszlar.* — Nella seduta di ieri fu constatato essere falsa la voce che gli ebrei abbiano tentato di allontanare dal paese il teste Maurizio Scharf. Il mercante, presso il quale Esther andò a comperare colori, depone che la giovane era ancora a mezzodì nella bottega, mentre Maurizio pretende che l'assassinio ebbe luogo alle ore 11 1/2. Il contegno del pubblico verso il procuratore ed i difensori è piuttosto ostile.

Parigi, 22. — Iersera, in un banchetto di scienziati, Lesseps disse che illuminerà il Canale colla luce elettrica; constatò nuovamente la necessità di un secondo canale; ebbe con lord Lyons un colloquio molto soddisfacente; il governo inglese approva completamente la condotta della Compagnia, e divide le vedute espresse da Bright a Birmingham; l'agitazione relativa alla questione di Suez è fittizia; il secondo canale costerà circa 150 milioni.

Il *Gaulois* dice che il colloquio tra Ferry e Tseng fu cortesissimo; Tseng espresse il desiderio di trovare una forma conciliante da darsi alle pretese della China ed alle domande della Francia; avranno luogo altri colloquii; un accordo è probabile.

Londra, 22. — I giornali pubblicano la corrispondenza tra lord Churchill e Gladstone nella quale Churchill offre di provare che il Kedivè fu l'autore dei massacri di Alessandria.

Lo *Standard* ha da Vienna: « La China raccomandò a Tu-Duc di non ricevere Kergaradec se si recasse ad Huè, essendo l'Annam tributario della China e quindi non potendo trattare colle potenze senza l'autorizzazione della China. »

Lo stesso giornale ha pure da Vienna: « Si ha dalla Bulgaria che il Principe Alessandro, appena sarà di ritorno a Sofia, convocherà l'Assemblea nazionale onde essa opti fra la dimissione del Principe ed un cambiamento radicale nell'amministrazione. »

Algeri, 22 — Si Sliman trovavasi il 13 giugno a Ma... con 800 tende; i Beni-Menish e gli Uled-Gerif, temendo di essere depredati, trattarono con lui.

Cairo, 22 — È smentita la notizia del probabile esilio di Ibrahim, cugino del Kedivè.

L'istruzione dell'affare delle lettere minatorie dirette a membri del governo prosegue attivamente.

Saigon, 22 — Le notizie del Tonkino in data 12 corrente nulla recano di nuovo. Bouet organizza le truppe.

Napoli, 22. — Le Regine d'Italia e di Portogallo ed il loro seguito si recheranno alle ore 4 sul Vesuvio. Pranzeranno al Restaurant della Funicolare e faranno ritorno alla Reggia stasera. Resina, Portici e San Giovanni preparano in onore delle LL. MM. ovazioni con illuminazioni e musiche.

Borse Italiane

Roma, 21 giugno.

Inazione completa.

Rendita per contanti 90 75 ex-coupon nominale, per fine mese 93 05 con scarsissimi affari.

Nominali ed intrattati i Prestiti.

Emissione 1860-64 93 35.

Blount 91 85.

Rothschild 92 75.

Completamente negletto il mercato dei valori.

Cambi

Francia 99 95, 3 mesi nominale.

Londra 24 98 — chèque nominale.

Genova, 22 giugno.

Rendita Italiana contanti	92 97 —	
» » per liquidaz.	93 10 —	f. m.
Cambio dell'oro	— — —	
Chèque su Parigi	99 75 —	
» su Londra	25 2[illegible] —	
Credito mobiliare	811 —	— f. m.
Banca Nazionale	2282 —	— f. m.
Meridionali	475 50	— f. m.

Milano, 22 giugno

Rendita italiana contanti	93 05 —
» per liquidazione	93 15 —
Chèque su Parigi	99 72 —
Banca Generale	587 — —
Obbligazioni Lombarde	2[illegible]8 — —

Borse Estere

Parigi, 22 giugno.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	81 —	81 07
» nuovo 3 %	—	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	78 95	79 06
» » 5 %	108 42	109 55
Rendita italiana 5 %	93 20	93 20
Ferrovie romane	— —	135 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 29 1/2
Banca ipotecaria	— —	[illegible] —
Consolidati inglesi	100 1/2	100 1/2
Obbligazioni lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Rendita turca	11 32	11 42
Banca di Parigi	1005 —	10[illegible] —
Tunisine	— —	[illegible]
Egiziano 6 %	3[illegible]8 —	[illegible]
Rend.ª unghe. 6 % (1877)	— —	—
Rend.ª spag. est. nuova	61 [illegible]	[illegible] 11/14
Banca di ... di Parigi	— —	[illegible]
Prestito orientale russo	— —	—
Rendita austr. nuova	— —	—
Banca Ottomana	— —	[illegible]
Credito fondiario	— —	[illegible]
Fondiaria	— —	—
Azioni Suez	2503 —	2512 —
Azioni Panama	[illegible] —	447 —
Argento fino		[illegible]

Vienna, 22 giugno.

Lire italiane	Fiorini	[illegible]
Mobiliare	»	3[illegible] —
Lombardo	»	1[illegible] 73
Banca anglo-austriaca	»	110 50
Austriache	»	32[illegible]
Banca Nazionale	»	[illegible] —
Napoleoni d'oro	»	9 50 1/2
Argento	»	100 —
Cambio sopra Parigi	»	47 35
Cambio sopra Londra	»	120 —
Rendita austriaca	»	79 05
Rendita austr. in carta	»	78 50
Union Bank	»	117 —
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 25
Rendita ungher. nuova	»	1[illegible] 50
Laenderbank	»	— —

Londra, 22 giugno.

Consolidati inglesi	Franchi	100 1/2
Rendita italiana 5 0/0	»	92 1/16
Rend. spagn. est. nuova	»	64 1/4
Rendita turca	»	11 21/2
Egiziano nuovo	»	72 3/4
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fino	»	50 5/8

Berlino, 21 giugno.

Mobiliare	Marchi	523 — —
Austriache	»	564 — —
Lombarde	»	270 50 —
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 31 1/2
Rendita italiana (contante)	»	92 20 —
Detta (per fine)	»	— — —
Azioni tabacchi	»	— — —
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— — —
Rendita turca	»	— — —
Prestito russo	»	93 70 —
Prestito russo orientale	»	56 20 —
Argento (per chilogr.)	»	— — —
Rublo	»	199 65 —

Dopo Borsa: Mobiliare 521 50 — Austriache 561 00 — Lombarde 270 00.

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rembaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.